

16. QUALITÀ AMBIENTALE DI ORGANIZZAZIONI, IMPRESE E PRODOTTI

CAPITOLO 16 - QUALITÀ AMBIENTALI DI ORGANIZZAZIONI, IMPRESE E PRODOTTI

Autori:

Roberta ALANI¹, Gianluca CESAREI¹, Rocco IELASI¹, Stefania MINISTRINI¹, Mariangela SORACI¹

Referente AMB-ASA:

Silvia IACCARINO¹

Referente:

Rocco IELASI¹

1) APAT

Con l'affermarsi della consapevolezza che la protezione dell'ambiente non può prescindere dal coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e, in particolare, dall'attivazione di nuove forme di collaborazione con i principali operatori del mercato (imprese e consumatori), ha assunto un ruolo centrale il miglioramento della qualità ambientale delle imprese, delle organizzazioni e dei prodotti; i principali riferimenti di questo obiettivo sono costituiti dai Regolamenti europei EMAS ed Ecolabel e dagli *standard* internazionali della serie ISO 14000.

EMAS (Regolamento CE 761/01) ed Ecolabel (Regolamento CE 1980/2000) sono rappresentativi della politica ambientale avviata dall'Unione Europea con il Quinto Programma d'Azione Ambientale (1992-1999). Al tradizionale *command and control*, sono stati affiancati nuovi strumenti di adesione volontaria tesi a favorire una migliore gestione delle risorse, la responsabilizzazione diretta nei riguardi dell'ambiente e a promuovere l'informazione al pubblico sul miglioramento delle prestazioni ambientali di processi e prodotti.

I primi anni di applicazione dei suddetti Regolamenti hanno dimostrato la loro forte valenza quali strumenti di prevenzione e miglioramento ambientale, tanto che l'obiettivo chiave posto alla base del Sesto Programma d'Azione Ambientale e della Politica Integrata di Prodotto (IPP) può essere identificato nello sviluppo e nel consolidamento di un insieme di provvedimenti che fanno leva su una produzione rispettosa dell'ambiente e su un consumo ecologicamente consapevole, e che dovrebbe portare nel medio/lungo periodo alla creazione del "mercato verde" e all'attivazione dei principi di Produzione e Consumo Sostenibile (PCS).

Questo nuovo approccio si è concretizzato:

- con la volontà, espressa nel Sesto Programma d'Azione Ambientale dell'UE, di accrescere la diffusione dei Regolamenti EMAS ed Ecolabel, di promuovere il *Green Procurement* per influenzare la crescita del "mercato ecologico", di migliorare l'informazione ambientale *business to business* e *business to consumers* incentivando, tra l'altro, il ricorso alle Dichiarazioni ambientali di prodotto (EPDs);
- con l'invito agli Stati membri a sviluppare strategie in cui integrare gli strumenti volontari disponibili (EMAS, ECOLABEL, Dichiarazioni di Prodotto, ECO Design, ecc.) e i provvedimenti di legge al fine di concretizzare il principio della "efficienza ambientale";
- con le innovazioni introdotte in occasione della revisione degli schemi EMAS ed Ecolabel, e in particolare l'approccio quantitativo, più che qualitativo, per focalizzare l'attenzione su indicatori di prestazione ambientale (EMAS III), l'estensione di EMAS dal settore industriale a tutte le attività e l'introduzione del concetto di impatto ambientale indiretto (EMAS II), l'estensione del campo di applicazione di Ecolabel dai prodotti ai servizi;
- con il ruolo strategico attribuito al pubblico, inteso nell'accezione più generale di settore pubblico e di cittadini-consumatori in quanto soggetti che possono sviluppare la "domanda ecologica".

La creazione del "mercato verde" è un impegno che riguarda:

- imprese, che in sede di progettazione ed esercizio possono migliorare le caratteristiche ambientali di prodotti e servizi;
- consumatori, che possono privilegiare un'offerta ecologicamente qualificata e un impiego corretto di quanto acquisito;
- Pubbliche Amministrazioni, che possono erogare servizi ambientalmente adeguati, incidere su un uso corretto del territorio, svolgere un ruolo di attento consumatore, informare e indirizzare la sensibilità e il comportamento dei cittadini, introdurre incentivi premianti, promuovere la ricerca e armonizzare le politiche per lo sviluppo.

Come specificato nel libro verde sulla IPP, "l'efficienza ecologica è un esercizio di *leadership*" da sviluppare con l'obiettivo di realizzare la transizione verso un nuovo modo di produrre e consumare. Gli strumenti a disposizione (EMAS, ECOLABEL, GPP, DAP, ecc.) sono tanti e ormai

tutti tecnicamente consolidati: è il loro *mix* applicativo che deve essere frutto di strategie studiate a livello di impresa, in funzione della competitività sul mercato, e a livello di Amministrazioni, in relazione alle scelte e ai programmi di sviluppo.

In estrema sintesi, i fattori trainanti su cui impennare strategie armonizzate sono:

- incidere sull'interesse economico, intervenendo su imposte/aiuti in modo da internalizzare i costi esterni al fine di individuare il "prezzo giusto" (introduzione dei principi del "chi inquina paga" e della "responsabilità del produttore");
- sviluppare strumenti e incentivi per sollecitare un consumo più ecologico, intervenendo sulla domanda e sull'informazione, adottando, anche, iniziative di sensibilizzazione verso le amministrazioni che gestiscono appalti pubblici;
- intervenire sull'offerta di prodotti e servizi ecologici, introducendo strumenti di confronto dell'informazione, incoraggiando la trasparenza e la diffusione dei dati, sollecitando il settore della normazione a intervenire sulla progettazione ecocompatibile e sulla conformità di compatibilità ambientale.

Dal 1997 (anno in cui sono diventati effettivamente operativi in Italia gli schemi EMAS ed Ecolabel) ad oggi, la penetrazione dei due schemi è stata in continua crescita e con un tasso annuo piuttosto marcato. L'incremento di EMAS ed Ecolabel, è stato favorito, tra l'altro, dallo sviluppo di competenze e professionalità ottenute attraverso la frequenza di Scuole EMAS ed Ecolabel locali, il cui obiettivo è la formazione di base di figure professionali qualificate ad assistere le organizzazioni (revisori e consulenti ambientali EMAS e consulenti Ecolabel) e la realizzazione, d'intesa col mondo accademico, di specifici Master universitari per una formazione di eccellenza. Ma tale crescita non è strutturale, lo sviluppo è disomogeneo sul territorio e risente di livelli di sensibilità e/o di incentivi diversi tra regione e regione, amministrazioni locali, settori produttivi, associazioni di categoria, ecc.

Nonostante l'apertura su EMAS prevista dall'art. 18 della Legge 93 del 23/3/01 (peraltro non supportata da successive indicazioni applicative) e dal nuovo Testo Unico sull'ambiente (D.Lgs. 152/2006), risulta ancora carente un'effettiva ed efficace sponsorizzazione degli strumenti volontari da parte delle amministrazioni competenti e delle parti interessate.

In particolare per EMAS, gli elementi più critici sembrano essere:

- l'assenza di un sistematico coinvolgimento delle parti interessate nell'elaborazione di strategie tese a integrare esigenze ambientali e competitività sul mercato, e a sviluppare proposte di incentivazione nei riguardi dei soggetti che aderiscono allo schema;
- la molteplicità di soggetti pubblici che intervengono nei procedimenti autorizzativi e di controllo, e una scarsa propensione a privilegiare politiche di prevenzione;
- la ancora insufficiente disponibilità sul territorio di adeguate competenze e professionalità.

Per quanto riguarda il marchio Ecolabel, l'inserimento dei criteri ambientali nei bandi di gara della Pubblica Amministrazione e l'attribuzione di punteggio per le aziende con prodotti certificati hanno fatto registrare un notevole aumento d'interesse da parte delle imprese per tale tipo di strumento. L'interesse si è concretizzato in un incremento dei prodotti certificati e delle licenze per alcuni gruppi di prodotti, appartenenti ai settori della detergenza, dei tessili e della carta. Tuttavia l'incremento maggiore nell'ultimo anno si è avuto nel settore del turismo, dove una capillare promozione sul territorio e gli incentivi predisposti da alcune Amministrazioni locali hanno stimolato la domanda per l'ottenimento del marchio facendone triplicare le licenze.

Occorre, però, evidenziare che nonostante in Italia siano disponibili sul mercato beni e servizi certificati, la conoscenza del marchio Ecolabel da parte del grande pubblico, così come per il logo EMAS, continua a essere scarsa e non ancora in grado di influenzare l'evoluzione del mercato verso il "mercato verde".

Q16: Quadro sinottico indicatori

Tema SINAnet	Nome indicatore	DPSIR	Qualità Informazione	Copertura		Stato e Trend	Rappresentazione	
				S	T		Tabelle	Figure
Qualità ambientale di organizzazioni e imprese	Numero di registrazioni EMAS	R	★★★★	R I	1997-2007	😊	16.1	16.1-16.4
	Numero di certificati UNI- EN-ISO 14001	R	★★★	R I	2002-2007	😊	16.2	16.5-16.6
Qualità ambientale dei prodotti	Numero di licenze rilasciate per il marchio Ecolabel	R	★★★★	I	1998-2007	😊	16.3-16.5	16.7-16.10

Quadro riassuntivo delle valutazioni

Trend	Nome indicatore	Descrizione
	Numero di registrazioni EMAS	Il numero delle registrazioni EMAS continua a crescere: da dicembre 2006 a ottobre 2007 l'incremento è stato pari a circa il 24%. Tale dato fornisce l'indicazione del crescente grado di sensibilità delle organizzazioni nei confronti delle problematiche legate alla gestione ambientale
	Numero di certificati UNI-EN-ISO 14001	Il numero di certificazioni ISO 14001 è aumentato: da dicembre 2006 a ottobre 2007, sono stati rilasciati 1.601 nuovi certificati
	Numero di licenze rilasciate per il marchio Ecolabel	Il numero di licenze Ecolabel è in continuo aumento. Si è passati da 96 licenze, nel 2006, a un incremento di 145 licenze nel 2007

^aIn questa tabella sono riportati due indicatori della qualità ambientale delle organizzazioni e imprese: il numero di registrazioni EMAS e il numero di certificati UNI-EN-ISO 14001. Non è possibile sceglierne uno in luogo dell'altro perché, di fatto, sono rappresentativi di scelte differenti: una rivolta a promuovere le relazioni con il pubblico in generale, prediligendo la comunicazione esterna dei dati relativi alle proprie prestazioni e l'impegno al miglioramento continuo, l'altra attenta alle strategie commerciali ed essenzialmente mirate a favorire i rapporti cliente-fornitore.

16.1 Qualità ambientale di organizzazioni e imprese

Il Regolamento europeo EMAS (CE 761/01) rappresenta uno degli strumenti che la Commissione Europea si è data per rispondere alle esigenze di sostenibilità dello sviluppo che stanno divenendo sempre più pressanti a livello planetario. Attraverso l'impiego di questo strumento la Commissione mira a favorire una migliore gestione delle prestazioni ambientali delle organizzazioni, mediante l'individuazione di obiettivi di miglioramento continuo che vanno oltre le prescrizioni fissate dalla legislazione.

L'attuazione del sistema di gestione ambientale prevista da EMAS consente peraltro, alle organizzazioni aderenti, di aumentare la loro efficienza prestazionale e di limitare i costi derivanti da una non corretta gestione delle pratiche produttive.

EMAS, che nasce per favorire la salvaguardia dell'ambiente e per essere applicato ai processi produttivi industriali, oggi è accessibile a ogni tipo di organizzazione, qualunque siano le produzioni o i servizi cui si dedica; questo ne fa uno strumento particolarmente valido per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità, in quanto può attivare notevoli sinergie tra soggetti diversi (imprese, consumatori, amministrazioni).

L'applicazione di EMAS da parte delle organizzazioni prevede un percorso attraverso il quale si punta a individuare le criticità delle attività svolte e a programmare una serie di obiettivi di miglioramento.

L'*analisi ambientale iniziale*, primo passo da compiere per raggiungere la registrazione EMAS, ha lo scopo di indirizzare le organizzazioni verso l'individuazione dei punti ambientalmente critici della loro attività e le eventuali non conformità legislative, così come di evidenziare le possibili dispersioni di risorse dipendenti da una disattenta o non corretta gestione.

Al termine di questa complessa analisi, le organizzazioni sono in grado di risalire alle loro criticità, di fare propria una *politica ambientale* e quindi di progettare un *programma ambientale* che consenta un costante miglioramento delle prestazioni.

Sul raggiungimento degli obiettivi inseriti nel programma, l'organizzazione deve fornire evidenza oggettiva attraverso dati e indicatori contenuti in una *dichiarazione ambientale*, nella quale vengono inserite anche informazioni di carattere generale relative all'azienda, la cui veridicità è attestata dalla convalida di un verificatore ambientale accreditato.

La Dichiarazione ambientale è il documento con il quale l'organizzazione fornisce al pubblico, in modo chiaro e trasparente, tutte le informazioni sull'impatto e sulle prestazioni ambientali delle proprie attività, nonché sul loro continuo miglioramento. Tale dichiarazione deve essere inviata all'Organismo competente che verifica la rispondenza ai requisiti del Regolamento e delibera

l'iscrizione dell'organizzazione sul registro europeo. A seguito della registrazione ufficiale l'organizzazione può utilizzare il logo EMAS secondo i dettami del Regolamento e rendere così evidente il proprio impegno nei confronti dell'ambiente. Il logo è il simbolo attraverso il quale la Comunità Europea ha voluto conferire un riconoscimento pubblico alle organizzazioni *leader* nella prevenzione e nella tutela dell'ambiente.

In Italia le funzioni di Organismo competente, sia per la registrazione sia per l'accreditamento dei verificatori ambientali, sono svolte dal Comitato Ecolabel Ecoaudit con il supporto tecnico dell'APAT.

La registrazione EMAS spinge le organizzazioni a vedere nell'ambiente non più un ostacolo alle proprie attività nei confronti delle quali esistono rigide prescrizioni e norme, ma un alleato che, utilizzato come strumento di competizione sul mercato, permette alle imprese di fare della sua salvaguardia uno dei propri punti di forza.

Nell'ambito dei sistemi volontari un quadro di riferimento importante per lo sviluppo dell'ecogestione è costituito dagli *standard* internazionali della serie ISO 14000, adottati dall'*International Organization for Standardization*. L'ISO 14001 è una norma che può essere attuata da qualsiasi tipo di organizzazione che intenda conseguire un miglioramento degli impatti ambientali delle proprie attività, attraverso l'adozione di un sistema di gestione ambientale, e in tal senso è stato riconosciuto anche dal nuovo Regolamento EMAS.

Nel quadro Q16.1 sono riportate, per gli indicatori popolati, la finalità, la classificazione nel modello DPSIR e i principali riferimenti normativi.

Q16.1 Quadro delle caratteristiche degli indicatori per la Qualità ambientale di organizzazioni e imprese

Nome indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti Normativi
Numero di registrazioni EMAS	Descrivere l'evoluzione della sensibilità ambientale applicata alle organizzazioni e alle imprese	R	Regolamento CE 761/01 Decisione della Commissione (2002/ 681/CE) del 7/9/01 Raccomandazione della Commissione (2001/ 680/CE) del 07/09/01 DPR 04/06/97, n. 335 L 25/01/94, n. 70 DM 02/08/95, n. 413 DM 12/06/98, n. 236
Numero di certificati EN-UNI-ISO 14001	Descrivere l'evoluzione della sensibilità ambientale applicata alle organizzazioni	R	Norme UNI serie ISO 14000

Bibliografia

<http://www.apat.gov.it/certificazioni/site/it-IT/>

http://ec.europa.eu/environment/emas/index_en.htm

NUMERO DI REGISTRAZIONI EMAS

DESCRIZIONE

Il numero di registrazioni EMAS rappresenta un buon indice per valutare il livello di attenzione rivolto alle problematiche ambientali da parte delle organizzazioni/imprese. Le motivazioni alla base della scelta delle organizzazioni di registrarsi EMAS sono di varia natura e possono essere classificate sulla base dei benefici che questo comporta. Tra questi si annoverano: prevenzione e riduzione degli impatti ambientali; riduzione del rischio di incidente; riduzione dei consumi di materie prime e di energia; riduzioni delle emissioni e dei rifiuti; miglioramento delle prestazioni ambientali; maggiore coinvolgimento dei dipendenti; maggiore comunicazione e trasparenza.

UNITÀ di MISURA

Numero (n.)

FONTE dei DATI

APAT

PERIODICITÀ di AGGIORNAMENTO

Mensile

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Compatibilità nel tempo	Compatibilità nello spazio
1	1	1	1

Il punteggio di accuratezza e rilevanza è stato calcolato sulla base dei dati relativi al numero delle registrazioni, acquisiti e aggiornati con regolarità da APAT. I dati sono ricavati dal Registro delle organizzazioni EMAS tenuto dall'APAT, quindi possono essere considerati comparabili, affidabili, accurati. I dati coprono un periodo di tempo che va dal 1997 a ottobre 2007, reperiti sempre con la stessa metodologia. La copertura geografica è nazionale.



SCOPO e LIMITI

Fornire un quadro del livello di attenzione alle problematiche ambientali da parte del mondo produttivo e in generale di tutte le organizzazioni. Monitorare l'evoluzione dei programmi di prevenzione e miglioramento ambientale messi in atto dalle organizzazioni, oltre che dei progetti di diffusione e promozione della qualità ambientale della Pubblica Amministrazione.

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Le normative di riferimento (Regolamento CE 761/01) non pongono alcun obiettivo prefissato, poiché questo strumento è volontario.

STATO e TREND

Il numero di registrazioni EMAS rappresenta un indicatore della sensibilità e dell'impegno delle organizzazioni nei confronti dell'ambiente che, aderendo al Regolamento europeo 761/01, intendono diminuire la pressione che la propria attività, i propri prodotti e servizi, esercitano sugli ecosistemi. Il *trend* è positivo; in particolare il numero delle organizzazioni registrate EMAS passa

da 566 (dicembre 2006) a 703 (ottobre 2007) (tabella 16.1). Tale dato rappresenta la differenza tra il numero di certificati di registrazione rilasciati e le organizzazioni che sono state sospese o cancellate o quelle che sono confluite in un'organizzazione multisito.

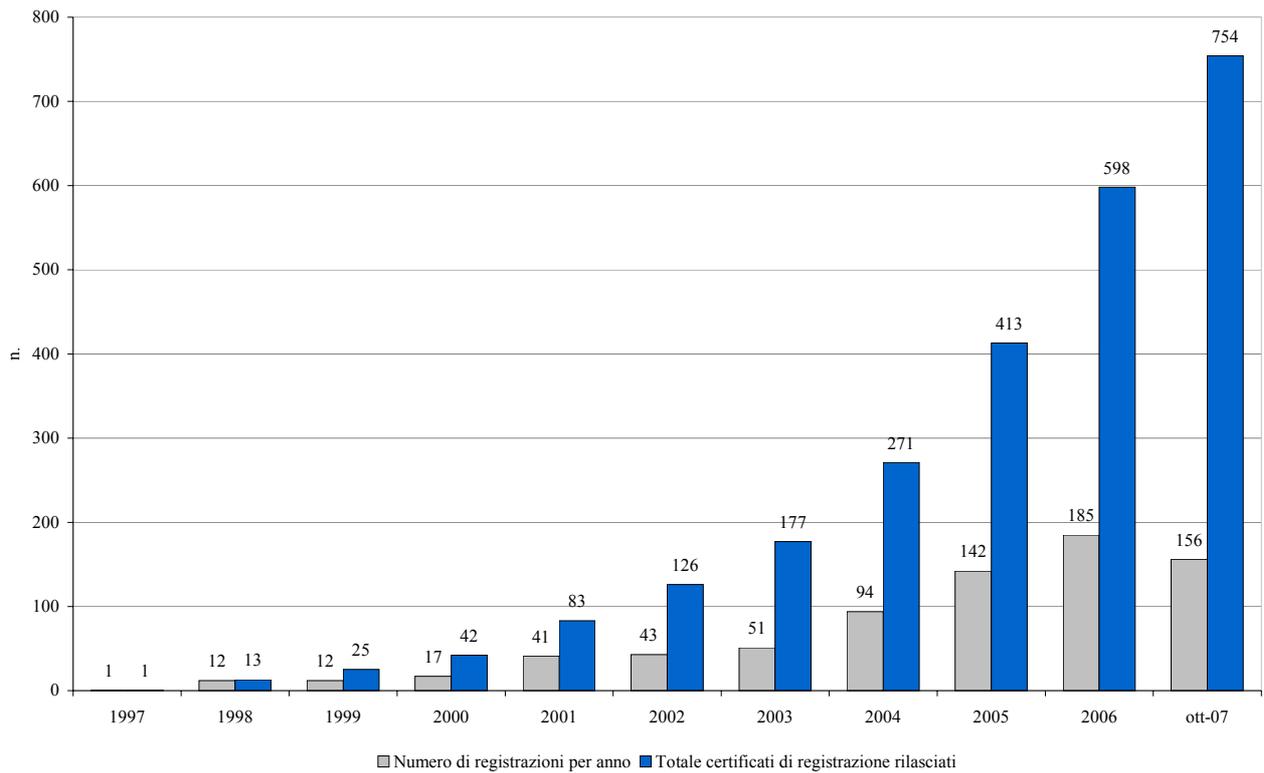
COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Anche nel 2007 si osserva una forte crescita del numero delle registrazioni. Infatti, nel 2006 sono stati rilasciati 185 certificati di registrazione e lo stesso incremento è previsto per dicembre 2007. Nella figura 16.1 è riportato l'andamento del numero di certificati di registrazione rilasciati nel decennio 1997 – 2007 (dati di ottobre). In figura 16.2 sono evidenziate le attività produttive maggiormente rappresentative tra le organizzazioni registrate, suddivise per codice NACE (classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità Europea). Quelle predominanti si riferiscono ai settori: Alimentare (NACE 15) con 99 organizzazioni registrate, Produzione energia (NACE 40) 74 organizzazioni registrate, Smaltimento rifiuti (NACE 90) 72 organizzazioni registrate. A ottobre 2007 si è registrato un forte incremento delle attività di servizi, in particolare: Alberghi e ristoranti (NACE 55) 21 organizzazioni registrate e Attività ricreative (NACE 92) 20 organizzazioni registrate. Continuano a crescere le Pubbliche Amministrazioni (NACE 75) con 68 organizzazioni registrate. Le regioni con il maggior numero di registrazioni sono: Emilia Romagna, Toscana, Lombardia e Piemonte (figura 16.3). Considerando l'andamento delle registrazioni per area geografica (figura 16.4), si nota la preponderanza delle registrazioni nel Nord (54%). Tale dato è da attribuire a una maggiore sensibilità alla tematica della certificazione da parte degli imprenditori/amministrazioni settentrionali. Da segnalare, comunque, una maggiore attenzione da parte delle regioni del Sud, soprattutto in questi ultimi anni, infatti la Campania, con 36 organizzazioni registrate, occupa il sesto posto (figura 16.3).

Tabella 16.1: Evoluzione del numero di registrazioni EMAS per regione (aggiornato al 03/10/2007)

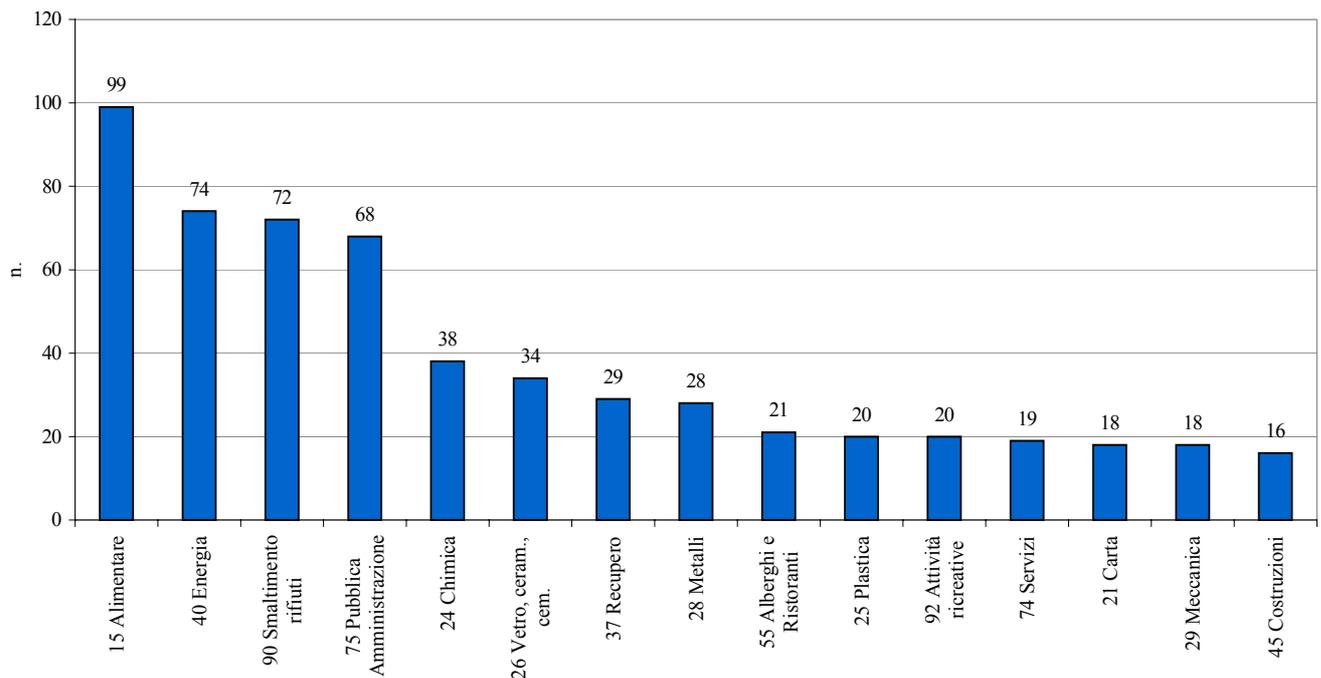
Regione/Provincia autonoma	Numero di organizzazioni registrate					
	31/12/2002	31/12/2003	31/12/2004	31/12/2005	31/12/2006	03/10/2007
Piemonte	9	13	16	23	37	42
Valle d'Aosta	0	2	2	2	2	2
Lombardia	30	35	44	59	81	100
<i>Bolzano</i>	4	4	3	4	7	7
<i>Trento</i>	1	1	1	4	8	9
Veneto	14	17	19	26	35	39
Friuli Venezia Giulia	1	2	4	4	5	10
Liguria	3	3	8	12	16	19
Emilia Romagna	41	63	90	116	135	153
Toscana	6	9	16	40	77	105
Umbria	0	1	2	4	9	16
Marche	0	2	5	6	13	22
Lazio	5	6	7	13	20	28
Abruzzo	4	6	6	13	18	21
Molise	1	1	3	4	4	6
Campania	0	1	8	17	31	36
Puglia	1	0	4	12	16	22
Basilicata	0	2	3	4	10	11
Calabria	1	1	1	6	9	9
Sicilia	3	4	9	12	17	24
Sardegna	1	1	4	10	16	22
ITALIA	125	174	255	391	566	703

Fonte: APAT



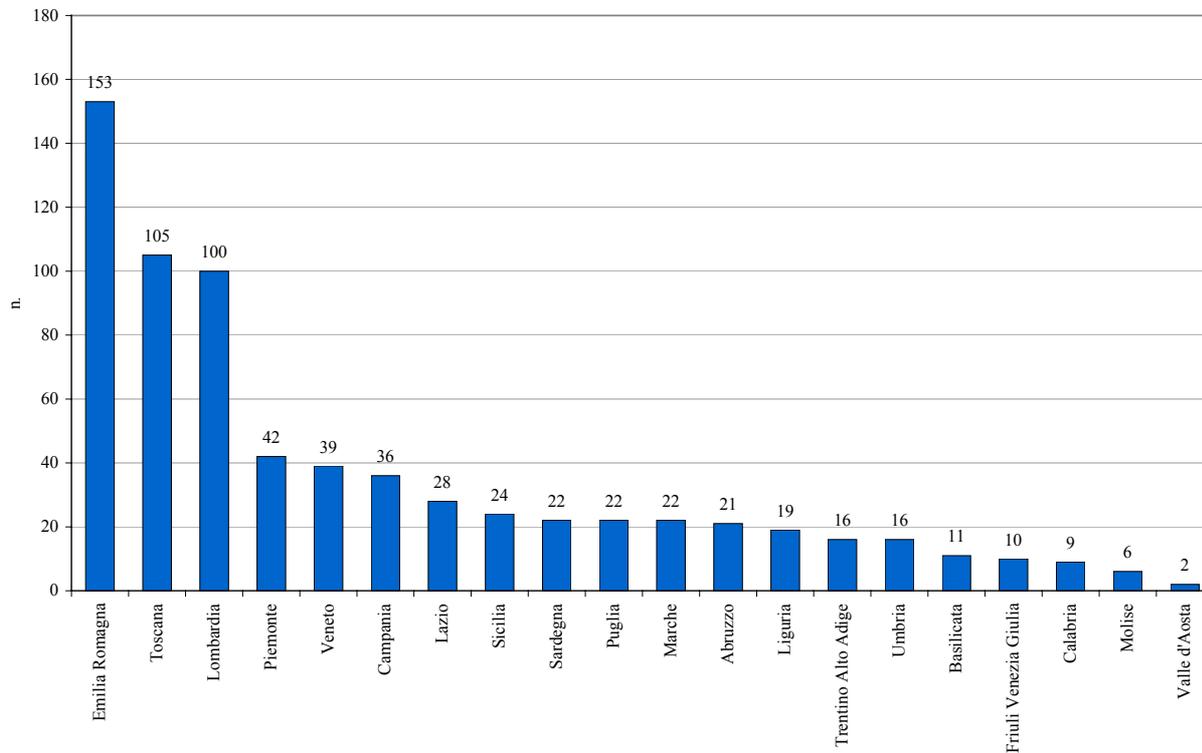
Fonte: APAT

Figura 16.1: Evoluzione del numero di certificati di registrazione EMAS rilasciati in Italia (03/10/2007)



Fonte: APAT

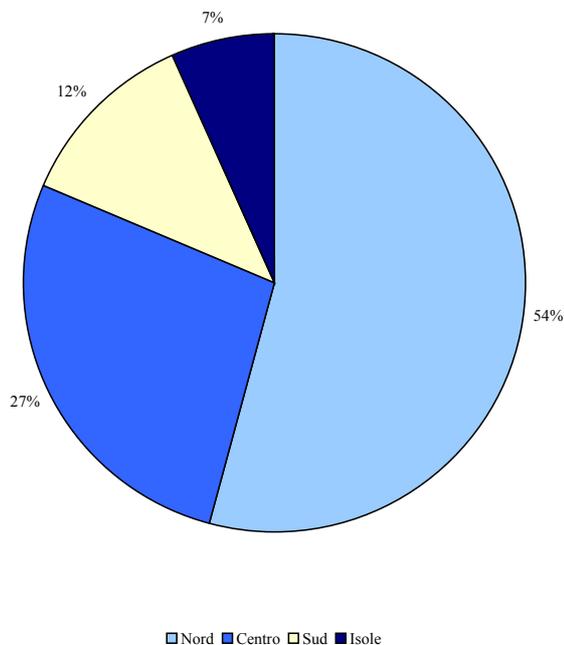
Figura 16.2: Distribuzione delle registrazioni EMAS per Codice NACE prevalente (aggiornato al 03/10/2007)



Fo

nte: APAT

Figura 16.3: Distribuzione delle registrazioni EMAS per regione (aggiornato al 03/10/2007)



Fonte: APAT

Figura 16.4: Distribuzione delle registrazioni EMAS per area geografica (aggiornato al 03/10/2007)

NUMERO DI CERTIFICATI UNI-EN-ISO 14001

DESCRIZIONE

Il numero di certificati UNI-EN-ISO 14001 può essere considerato un indicatore di sensibilità verso l'ambiente delle imprese e delle organizzazioni che intendono gestire e diminuire i fattori di pressione derivanti dalle proprie attività. È chiaro che una diffusa presenza dei sistemi di gestione ambientale segnala una certa recettività al tema dello sviluppo sostenibile, a tutto vantaggio della qualità dell'ambiente. Il numero di certificati indica, invece, quante organizzazioni hanno raggiunto tali obiettivi e quindi rispondono ai requisiti della rispettiva norma di riferimento. Il processo di certificazione passa attraverso il controllo indipendente di un ente accreditato che, quindi, assicura la terzietà del giudizio espresso. Le informazioni fornite dall'indicatore sono, dunque, da intendersi in un'ottica di risposta alle problematiche di pressione e impatto generate dall'inquinamento legato ad attività produttive. I benefici nell'adozione della certificazione UNI-EN-ISO 14001 sono da ricondurre principalmente a: prevenzione o riduzione degli impatti ambientali; riduzione di utilizzo di materie prime ed energia implicati nei processi aziendali; riduzione di emissioni o rifiuti; miglioramento delle prestazioni ambientali attraverso obiettivi gestionali e/o tecnologici e impiantistici.

UNITÀ di MISURA

Numero (n.)

FONTE dei DATI

SINCERT

PERIODICITÀ di AGGIORNAMENTO

1 mese

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Compatibilità nel tempo	Compatibilità nello spazio
2	3	1	1

Il punteggio di accuratezza e rilevanza è stato calcolato sulla base dei dati relativi al numero delle certificazioni, acquisiti e aggiornati dal SINCERT, che non comprendono il totale dei certificati rilasciati in Italia. I dati SINCERT possono essere considerati comparabili e affidabili, sono reperiti sempre con la stessa metodologia e coprono un periodo dal 2002 al 2007. La copertura geografica è nazionale.



SCOPO e LIMITI

Fornire un quadro del livello di attenzione alle problematiche ambientali in particolare del mondo produttivo, in generale, delle organizzazioni e delle imprese. I dati relativi al numero delle certificazioni ISO 14001, sono acquisiti e aggiornati dal SINCERT e non comprendono il totale dei certificati rilasciati in Italia.

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

Nessun obiettivo prefissato poiché questo strumento è volontario.

STATO e *TREND*

L'indicatore continua ad avere un *trend* positivo anche nel 2007 (tabella 16.2). Tale informazione fa riferimento esclusivamente ai certificati rilasciati da valutatori accreditati dal SINCERT.

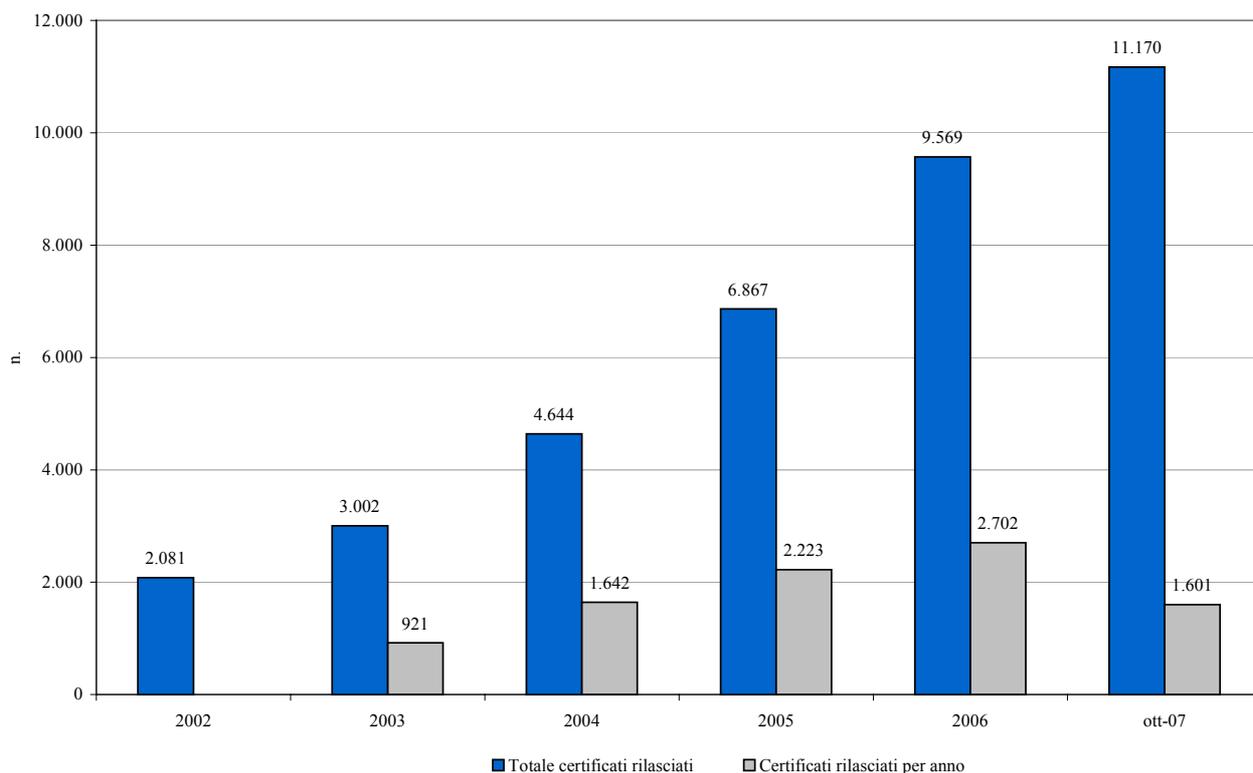
COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Nel corso del 2006 sono stati rilasciati 2.702 nuovi certificati, mentre a ottobre 2007 l'incremento è stato solo di 1.601 nuovi certificati (figura 16.5). Come si evince dalla figura 16.6, le regioni con il maggior numero di certificazione sono: Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Campania.

Tabella 16.2: Evoluzione del numero delle certificazioni ISO 14001 per regione (aggiornato al 31/10/2007)

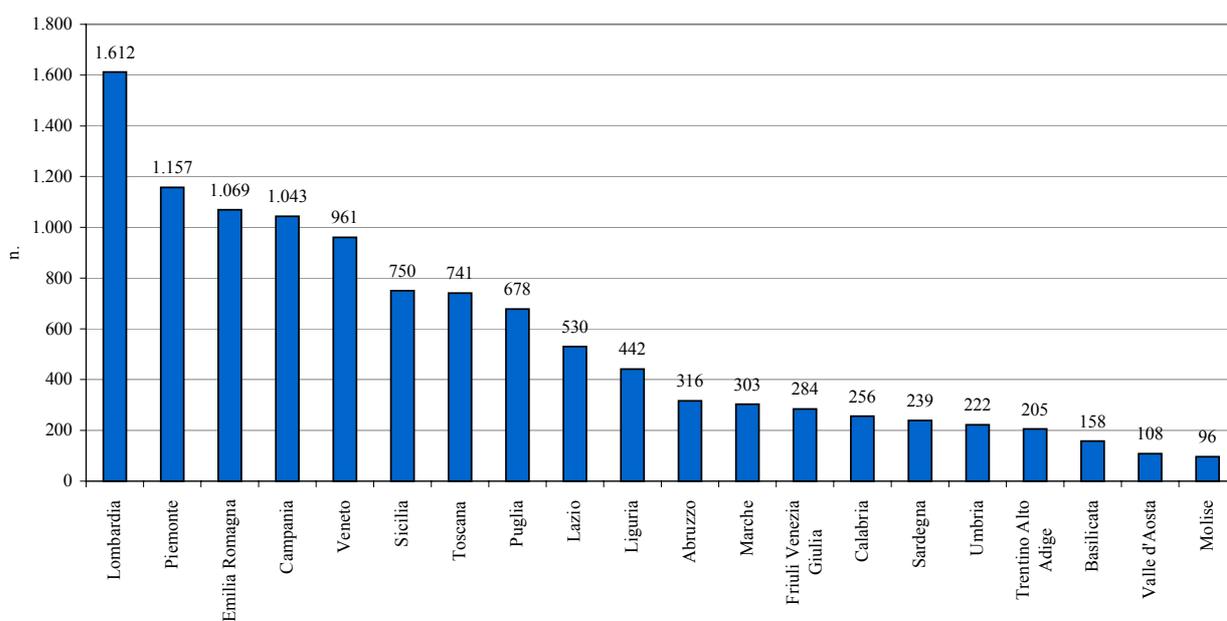
Regione	Numero di certificati					
	31/12/2002	31/12/2003	31/12/2004	31/12/2005	31/12/2006	31/10/2007
Piemonte	208	323	476	747	1.045	1.157
Valle d'Aosta	8	20	24	62	106	108
Lombardia	415	533	763	1.152	1.388	1.612
Trentino Alto Adige	39	51	61	152	186	205
Veneto	204	287	391	603	815	961
Friuli Venezia Giulia	39	56	106	148	249	284
Liguria	86	122	158	247	367	442
Emilia Romagna	219	306	441	548	888	1.069
Toscana	100	150	271	366	581	741
Umbria	18	25	49	129	186	222
Marche	29	51	81	163	271	303
Lazio	78	115	216	326	441	530
Abruzzo	85	116	172	202	278	316
Molise	25	33	43	45	64	96
Campania	189	329	521	721	932	1.043
Puglia	138	179	317	427	557	678
Basilicata	20	30	49	96	141	158
Calabria	29	61	89	142	212	256
Sicilia	103	150	278	412	656	750
Sardegna	49	65	138	179	206	239
TOTALE	2.081	3.002	4.644	6.867	9.569	11.170

Fonte: SINCERT



Fonte: SINCERT

Figura 16.5: Evoluzione del numero delle certificazioni ISO 14001 rilasciate in Italia (aggiornato al 31/10/2007)



Fonte: SINCERT

Figura 16.6: Distribuzione della certificazione ISO 14001 per regione (aggiornato al 31/10/2007)

16.2 Qualità ambientale dei prodotti

L'Ecolabel europeo (di seguito denominato Ecolabel) è il marchio di qualità ecologica europeo, volontario e selettivo, che premia i prodotti e i servizi migliori dal punto di vista ambientale. Tali prodotti possono così diversificarsi dai concorrenti presenti sul mercato, mantenendo comunque elevati *standard* prestazionali: l'etichetta, infatti, attesta che il prodotto o il servizio ha un ridotto impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita.

La Commissione Europea, con il supporto degli Stati membri, definisce i gruppi di prodotto che possono essere certificati, basandosi su studi relativi sia alla diffusione sul mercato di tali prodotti/servizi sia all'impatto ambientale da essi generato, e per ciascun gruppo di prodotto selezionato definisce degli specifici criteri ecologici e prestazionali.

La definizione dei criteri Ecolabel avviene attraverso un'analisi del ciclo di vita del prodotto/servizio evidenziando gli impatti ambientali (qualità dell'aria e dell'acqua, riduzione dei rifiuti, risparmio energetico, protezione della fascia di ozono, ecc.) generati nelle varie fasi di vita del prodotto/servizio stesso. I criteri Ecolabel hanno lo scopo di ridurre proprio tali impatti, e i prodotti e i servizi devono rispettare i criteri stabiliti per ciascun gruppo di prodotti.

Possono essere etichettati i prodotti di largo consumo (con l'eccezione di alimenti, bevande e medicinali) e i servizi. Sono stati definiti finora 27 gruppi di prodotti Ecolabel; in particolare esistono criteri Ecolabel per: detersivi (per lavastoviglie, bucato, multiuso e per piatti), calzature, elettrodomestici (lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi, televisori, pompe di calore e aspirapolvere), saponi e balsami, prodotti in tessuto carta, carta per copie e grafica, prodotti vernicianti per interni, ammendanti, substrati di coltivazione, *personal computer*, *computer* portatili, prodotti tessili, lampade elettriche, coperture dure per pavimenti, lubrificanti, materassi, servizio di ricettività turistica e servizio di campeggio.

Tra i servizi, dopo quello di "ricettività turistica", il primo per il quale sono stati sviluppati i criteri per l'assegnazione dell'Ecolabel, è stato definito anche il "servizio di campeggio" (criteri in vigore dal 2005). Ad oggi il servizio di ricettività turistica rappresenta il gruppo di prodotti *leader* in numero di licenze Ecolabel assegnate sia in Italia sia in Europa.

Molteplici vantaggi possono essere evidenziati, sia per l'azienda che richiede il marchio Ecolabel sia per il consumatore che sceglie i prodotti a marchio Ecolabel europeo; infatti tale marchio: è basato su un sistema di adesione volontario; è selettivo, vengono etichettati solo i prodotti migliori dal punto di vista ambientale; offre un'informazione immediata sulle caratteristiche ambientali del prodotto; offre un'informazione attendibile di conformità a rigorosi requisiti stabiliti a livello comunitario; è valido in tutta Europa.

Inoltre, la credibilità del marchio Ecolabel è accentuata dall'*iter* di concessione secondo cui il marchio viene rilasciato da un ente indipendente (Comitato Ecolabel-Ecoaudit, sezione Ecolabel) che si avvale del supporto tecnico di APAT. APAT svolge l'istruttoria tecnico-amministrativa, verificando la conformità del prodotto ai criteri Ecolabel e mediante il controllo dei rapporti di prova e delle dichiarazioni presentate dal richiedente. L'etichetta, inoltre, offre al consumatore un parametro di scelta valido e "sostenibile", fornendo all'azienda la possibilità di distinguersi tra le altre del settore.

L'importanza di questo strumento è dimostrato sia nel GPP (*Green Public Procurement*) sia nelle politiche integrate di prodotto (IPP), le quali fanno esplicito riferimento alle etichette ecologiche.

Incentivare e stimolare il "consumo rispettoso dell'ambiente" è uno degli obiettivi fondamentali del sistema Ecolabel, in Europa e in Italia, attraverso una diffusione capillare della conoscenza del marchio rivolta ai consumatori e alle aziende, rendendo i portatori di interesse (*stakeholders*) attivamente partecipi al processo.

Oltre all'Ecolabel esistono anche altri tipi di etichette ambientali, nazionali ed europee, che comunicano informazioni ambientali su prodotti immessi sul mercato.

Il marchio di qualità ecologica Ecolabel è un esempio di etichetta ecologica di tipo I. Le etichette ecologiche di tipo I (ISO 14024) sono quelle rilasciate da enti certificatori terzi per un determinato gruppo di prodotti.

Le etichette ecologiche di tipo II (ISO 14021) sono invece autodichiarazioni o dichiarazioni ecologiche di qualità ambientale diffuse dai produttori e/o dai fabbricanti per i propri prodotti. La riciclabilità o il contenuto in materiale riciclato è un esempio del tipo di informazione presente per questo tipo di dichiarazione.

La DAP (Dichiarazione Ambientale di Prodotto) è un'etichetta ecologica di tipo III (ISO 14025) destinata a prodotti e servizi. La DAP è uno strumento volontario che fornisce informazioni basate sullo studio del ciclo di vita del prodotto (LCA), non è selettivo e le dichiarazioni sono comparabili tra i vari gruppi di prodotti. È uno strumento di comunicazione pensato per essere usato principalmente dall'industria e dalle pubbliche amministrazioni come fonte di informazioni oggettive e comparabili sulla qualità ambientale di prodotti e servizi.

Nel quadro Q16.2 sono riportate, per gli indicatori popolati, la finalità, la classificazione nel modello DPSIR e i principali riferimenti normativi.

Q16.2 Quadro delle caratteristiche degli indicatori per la Qualità ambientale dei prodotti

Nome indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti Normativi
Numero di licenze rilasciate per il marchio Ecolabel	Descrivere l'evoluzione, negli ultimi anni, della sensibilità ambientale applicata ai prodotti e ai servizi in Italia	R	Regolamento CE 1980/00; DM 413/95; Decisione CE 2000/45; Decisione CE 2001/405; Decisione CE 2001/688; Decisione CE 2001/689; Decisione CE 2002/231; Decisione CE 2002/255; Decisione CE 2002/272; Decisione CE 2002/371; Decisione CE 2002/739; Decisione CE 2002/740; Decisione CE 2002/741; Decisione CE 2002/747; Decisione CE 2003/31; Decisione CE 2003/121; Decisione CE 2003/200; Decisione CE 2003/287; Decisione CE 2004/669; Decisione CE 2005/338; Decisione CE 2005/341; Decisione CE 2005/342; Decisione CE 2005/343; Decisione CE 2005/344; Decisione CE 2005/360; Decisione CE 2006/799; Decisione CE 2007/64; Decisione CE 2007/506

Bibliografia

<http://www.apat.gov.it/certificazioni/site/it-IT/Ecolabel/>
http://ec.europa.eu/environment/ecolabel/whats_eco/index_en.htm
www.eco-label.com

NUMERO DI LICENZE RILASCIATE PER IL MARCHIO ECOLABEL

DESCRIZIONE

Il numero di licenze Ecolabel si può considerare come un indicatore di risposta. Rappresenta il "consumo rispettoso dell'ambiente" da parte delle aziende, e conseguentemente dei consumatori, evidenziando in questo modo la sensibilità ambientale del settore produttivo. Infatti, i prodotti etichettati con il marchio Ecolabel hanno un ridotto impatto ambientale durante tutto il loro ciclo di vita, essendo i criteri basati sullo studio LCA, mantenendo sia le caratteristiche prestazionali sia quelle ambientali. Il marchio Ecolabel promuove i prodotti che: riducono gli impatti ambientali; riducono l'utilizzo di materie prime ed energia; hanno una maggiore durata di vita; riducono le emissioni e i rifiuti; riducono l'utilizzo di sostanze tossiche e/o nocive; garantiscono un'informazione attendibile e trasparente. Tale indicatore è quindi da considerarsi come un'espressione di consapevolezza dell'importanza della preservazione del patrimonio naturale e della salvaguardia dell'ambiente da parte della società odierna, aziende e consumatori, in linea con i principi di "sostenibilità ambientale" enunciati nel Sesto Programma di Azione Ambientale dalla Comunità Europea.

UNITÀ di MISURA

Numero (n.)

FONTE dei DATI

APAT, Commissione Europea DG-Ambiente.

PERIODICITÀ di AGGIORNAMENTO

In tempo reale

QUALITÀ dell'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Compatibilità nel tempo	Compatibilità nello spazio
1	1	1	1

Il punteggio di accuratezza e rilevanza è stato calcolato sulla base dei dati relativi al numero delle licenze Ecolabel acquisiti e aggiornati con regolarità da APAT. I dati possono essere considerati comparabili, affidabili e accurati. Coprono un periodo dal 1998 al 2007 e sono reperiti sempre con la stessa metodologia.



SCOPO e LIMITI

Illustrare l'evoluzione della sensibilità ambientale applicata ai prodotti e ai servizi in Italia. In particolare, descrivere l'andamento della Politica ambientale Integrata di Prodotto nel nostro Paese attraverso l'adesione, da parte delle aziende, agli strumenti ambientali volontari, indirizzati a un "mercato verde". Il numero totale di licenze Ecolabel non corrisponde al numero totale di aziende certificate Ecolabel, in quanto una azienda può avere uno o più licenze. Infatti, le licenze vengono rilasciate per gruppo di prodotto Ecolabel e non per azienda.

OBIETTIVI FISSATI dalla NORMATIVA

La normativa di riferimento (Regolamento CE 1980/2000) non pone obiettivi quantitativi, essendo l'Ecolabel uno degli strumenti volontari delle politiche ambientali europee. La finalità del Regolamento è di orientare il consumo, e quindi il mercato, verso prodotti più "puliti".

STATO e TREND

Il numero di licenze Ecolabel in Italia è in continuo aumento. Il *trend* dell'indicatore è decisamente positivo.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

In Italia, dal 1998 a ottobre 2007, sono state rilasciate 145 licenze Ecolabel per un totale di 1.827 prodotti/servizi etichettati distribuiti in 13 gruppi di prodotti (vernici e pitture, detersivi e detergenti di vario tipo, calzature, prodotti tessili, carta copie, tessuto carta, ammendanti, coperture dure per pavimenti, servizio di campeggio e servizio di ricettività turistica). Dai dati si evince un *trend* positivo nel tempo (1998-2007) sia per le licenze Ecolabel rilasciate sia per il numero di prodotti e servizi etichettati (tabella 16.3 e figura 16.7). Si noti che i valori indicati in tabella 16.3 sono stati aggiornati rispetto a quelli presentati per l'Annuario 2006, a seguito di una ridefinizione di "prodotto certificato", stabilita in accordo con gli altri Paesi europei, e tenendo in considerazione sia le licenze Ecolabel nel tempo scadute e non rinnovate, sia i prodotti etichettati in passato ma ora fuori produzione.

L'Italia, con 145 licenze, detiene il primato tra gli Stati membri europei per maggior numero di licenze Ecolabel rilasciate (tabella 16.4), seguita dalla Francia (82 licenze) e dalla Danimarca (60 licenze). Il gruppo di prodotti con il maggior numero di licenze Ecolabel, in Italia, è il "servizio di ricettività turistica" con 58 licenze, seguito dai "prodotti tessili" (12 licenze) e i "detergenti multiuso e per servizi sanitari" con 11 licenze (figura 16.8).

Dal 2003, anno di pubblicazione dei criteri Ecolabel per il servizio di ricettività turistica, in poi, la crescita (da 2 licenze nel 2004 a 58 nel 2007) del numero di licenze concesse per questo gruppo di prodotti è stata un'evidente dimostrazione della sentita esigenza di un marchio ecologico nel settore turistico, nonché il risultato della campagna di promozione e diffusione del marchio Ecolabel per i servizi (ricettività turistica e campeggio) avviata negli ultimi anni da parte di APAT con la collaborazione delle ARPA.

Dall'analisi della figura 16.9, si rileva una netta prevalenza di licenze rilasciate nel Nord (71%), seguito dal Centro (21%) e Sud e Isole (8%). La regione con il maggior numero di licenze Ecolabel totali (prodotti + servizi) è il Trentino Alto Adige con 28 licenze, seguita da Toscana (25), Emilia Romagna (23) e Piemonte (22) (figura 16.10). Distinguendo tra licenze rilasciate per prodotti e quelle assegnate a servizi (ricettività turistica + campeggio) si osserva che il Trentino Alto Adige mantiene il suo primato esclusivamente per licenze Ecolabel legate ai servizi (tutte le 28 licenze assegnate sono per servizi turistici e di campeggio). La regione, invece, con maggior numero di licenze Ecolabel per la categoria "prodotti" è la Toscana con 21 licenze assegnate per i prodotti e 4 per i servizi.

A livello europeo i gruppi di prodotto con il maggior numero di licenze Ecolabel sono rappresentati dal "servizio di ricettività turistica", dai "prodotti tessili" e "prodotti vernicianti per interni" (tabella 16.5). La crescita delle licenze Ecolabel può essere rapportata alla maggiore visibilità che sta assumendo il marchio tra i consumatori e all'aumento della "sensibilità ambientale" delle aziende, dovuta a fattori quali la crescita del "mercato verde", concorrenza e incentivi. Si prevede quindi un aumento del numero di licenze Ecolabel nei prossimi anni, anche grazie alle diverse campagne di promozione avviate da APAT.

Tabella 16.3: Evoluzione del marchio Ecolabel in Italia (aggiornato a ottobre 2007)

Anno	Prodotti	Licenze rilasciate
	n.	
1998	2	1
1999	7	1
2000	54	4
2001	174	6
2002	254	14
2003	166	5
2004	132	27
2005	351	25
2006	244	3
2007	443	59
TOTALE	1.827	145

Fonte: APAT

Tabella 16.4: Situazione europea, numero di licenze Ecolabel negli Stati membri (aggiornato a ottobre 2007)

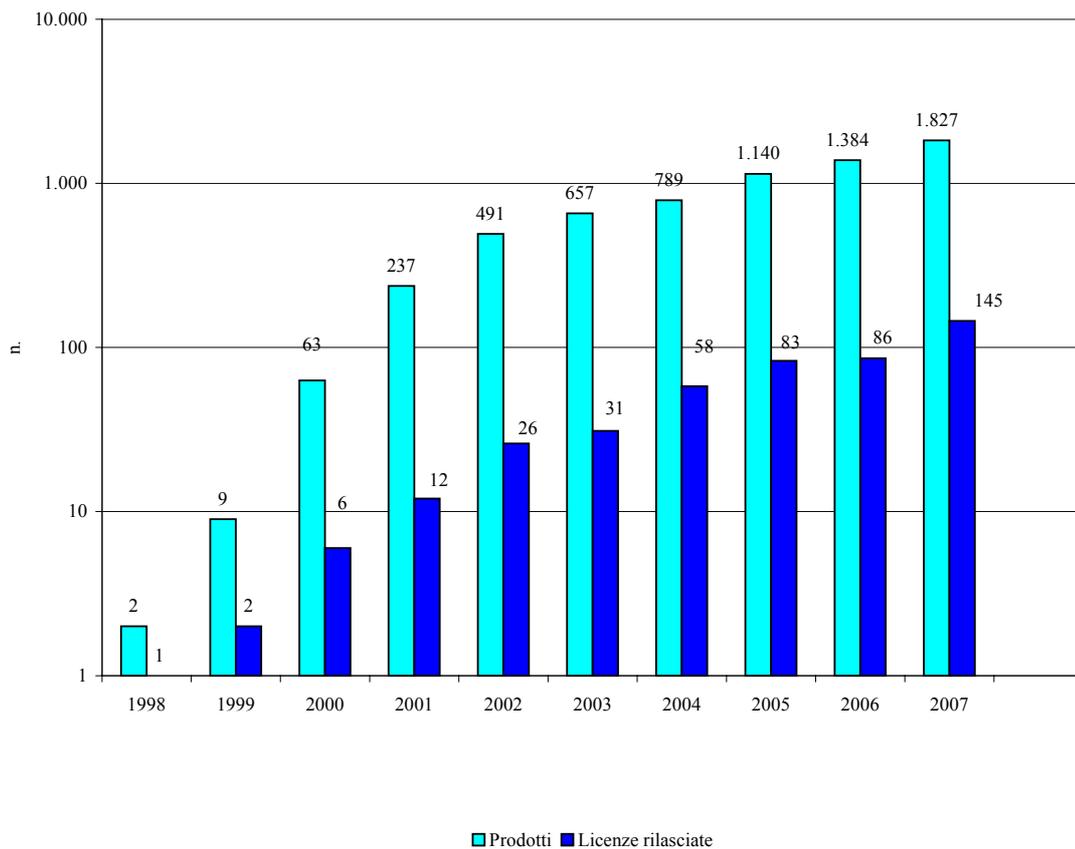
Stati membri	Licenze
	n.
Italia	145
Francia	82
Danimarca	60
Germania	29
Spagna	27
Austria	25
Grecia	17
Svezia	17
Irlanda	11
Regno Unito	10
Olanda	8
Portogallo	7
Belgio	6
Norvegia	6
Repubblica Ceca	6
Finlandia	5
Polonia	5
Latvia	3
Slovenia	2
Cipro	1
Ungheria	1
Malta	1
Estonia	0
Islanda	0
Leichtenstein	0
Lituania	0
Lussemburgo	0
Slovacchia	0
TOTALE	474

Fonte: Commissione Europea, DG – Ambiente

Tabella 16.5: Situazione europea, numero di licenze Ecolabel per gruppo di prodotti (aggiornato a ottobre 2007)

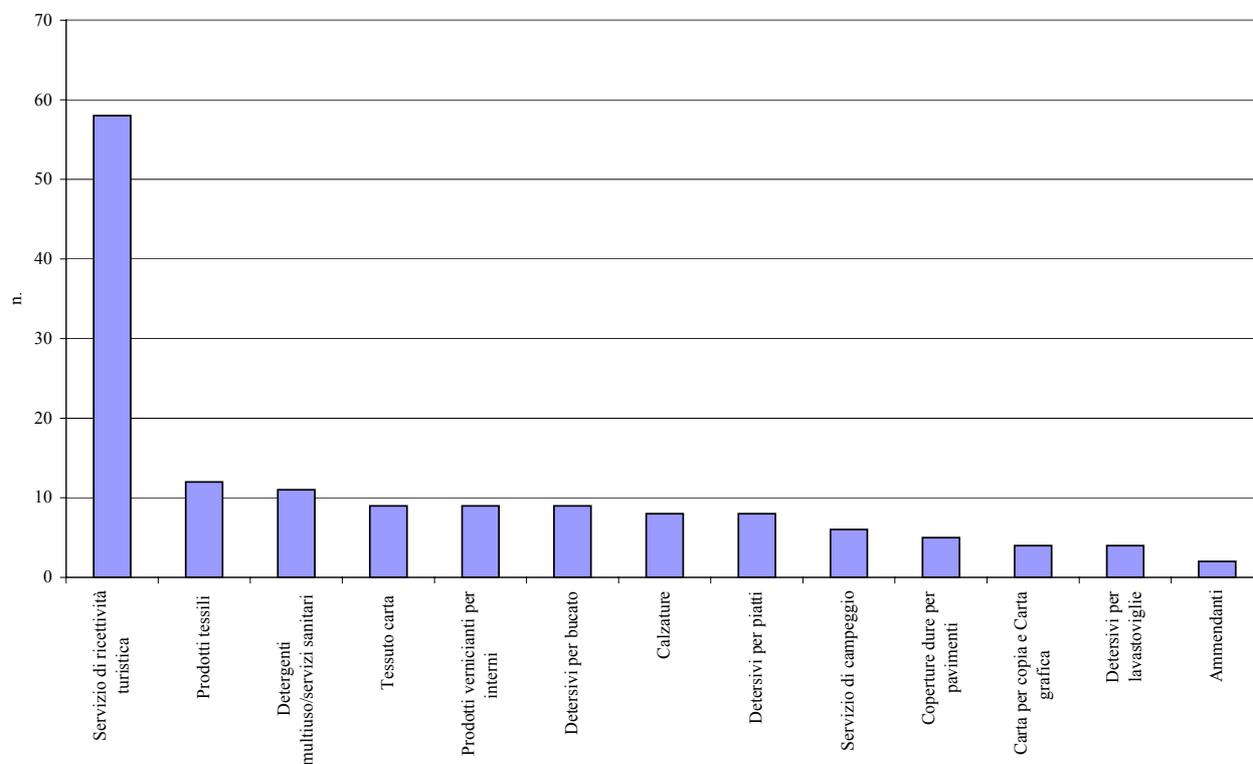
Gruppo di prodotti	Licenze
	n.
Servizio ricettività turistica	123
Prodotti tessili	71
Prodotti vernici e pitture	64
Detergenti multiuso e per servizi sanitari	52
Detersivo per piatti a mano	31
Servizio di campeggio	27
Detersivo per bucato	19
Tessuto carta	18
Ammendanti	17
Detersivi per lavastoviglie	11
Calzature	9
Carta per fotocopie	8
Materassi	7
Coperture dure per pavimenti	7
Lubrificanti	4
Lampadine	2
Televisori	2
Frigoriferi	0
Lavastoviglie	0
Lavatrice	0
Personal Computer	0
Computer portatile	0
Aspirapolvere	0
TOTALE	474

Fonte: Commissione Europea, DG-Ambiente



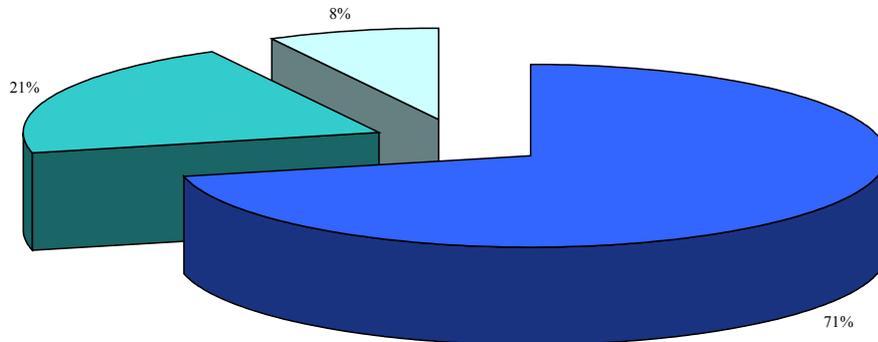
Fonte: APAT

Figura 16.7: Evoluzione delle licenze Ecolabel in Italia (aggiornato a ottobre 2007)



Fonte: APAT

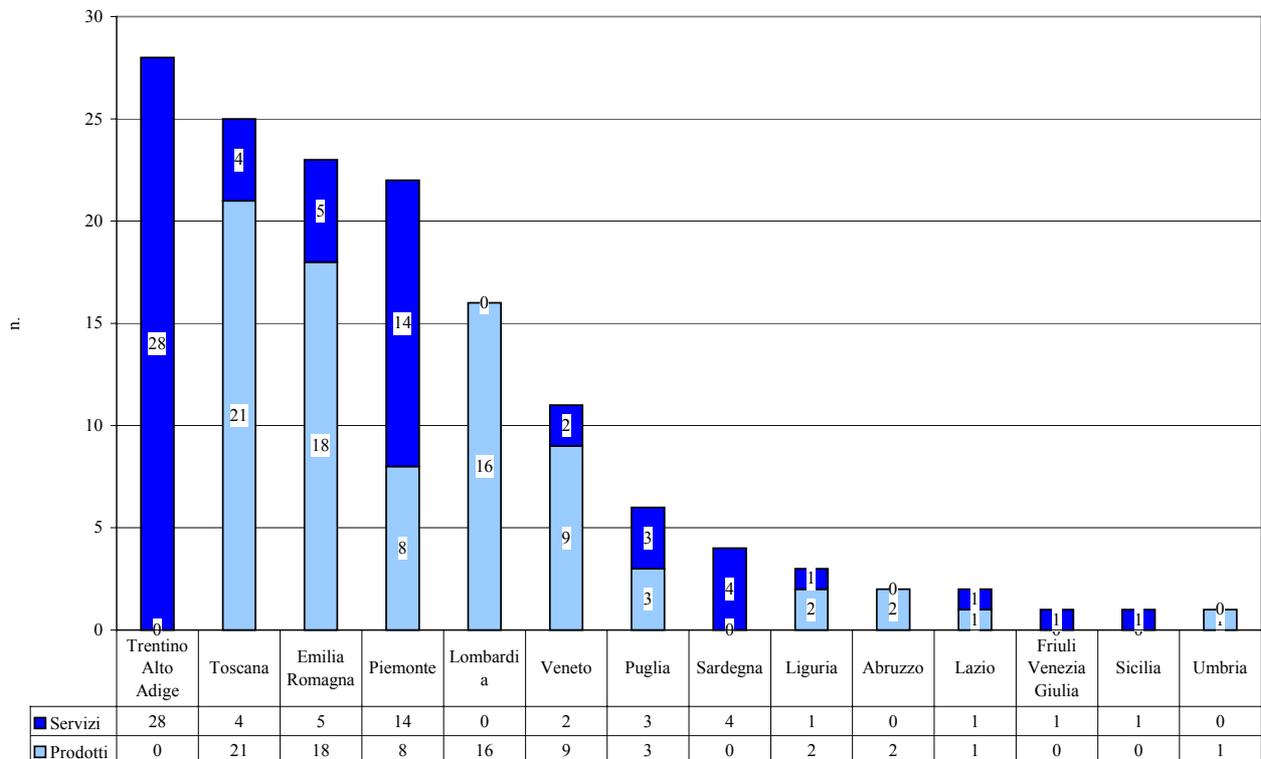
Figura 16.8: Distribuzione in Italia delle licenze Ecolabel per gruppo di prodotti (aggiornato a ottobre 2007)



■ Nord ■ Centro ■ Sud e Isole

Fonte: APAT

Figura 16.9: Ripartizione geografica delle licenze Ecolabel in Italia (aggiornato a ottobre 2007)



Fonte: APAT

Figura 16.10: Distribuzione regionale delle licenze Ecolabel in Italia (aggiornato a ottobre 2007)